

LAVORO Morti diminuite del 25%, anche i dati del 2010 confermano il trend positivo

Calo record di infortuni nei campi: -38% in 10 anni

Risultato frutto del lavoro di ammodernamento nelle aziende

E' nelle campagne che si è verificata nel 2010 la maggiore riduzione degli infortuni sul lavoro che hanno registrato una riduzione del 38 per cento in dieci anni con un calo del 25 per cento per le morti nello stesso periodo.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'Inail che evidenzia una riduzione anche rispetto al 2009 con un calo del 4,9 per cento degli infortuni e del 10,2 per cento per le morti, ben al di sopra della media. Molto resta tuttavia ancora da fare e per questo è necessario continuare con decisione sulla strada intrapresa con inter-



venti per la semplificazione, la trasparenza, l'innovazione tecnologica e la formazione, che sappiano accompagnare le imprese nello sforzo di prevenzione in atto. Il trend

registrato conferma il prezioso lavoro di ammodernamento delle imprese agricole fatto in questi anni per rendere il lavoro in agricoltura tecnologicamente più avanzato, ma anche più sicuro come dimostra il progressivo e costante calo degli infortuni con tassi nettamente superiori a quelli degli altri settori. Un risultato che è frutto dell'impegno degli imprenditori e dei lavoratori per lo sviluppo di un'agricoltura al servizio della sicurezza della salute, dell'ambiente e dell'alimentazione, che vuole conciliare gli interessi delle imprese, degli occupati e dei consumatori.

Rifiuti, le indicazioni sul Mud 2011

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha reso disponibile la circolare di chiarimento sulle modalità per la compilazione e l'invio del Mud per l'anno 2011. Come è noto, la normativa in materia di Sistri dispone l'eliminazione dell'obbligo di comunicazione Mud dei dati relativi ai rifiuti prodotti, gestiti e movimentati già inseriti nel sistema informatico. Tuttavia, nelle more della entrata a regime del sistema di tracciabilità (prevista, fatte salve ulteriori proroghe, per l'1 giugno 2011) è previsto l'obbligo di comunicare al Sistri determinate informazioni. Con specifico riferimento alle imprese agricole, tale adempimento è previsto solo con riferimento alle imprese che producono rifiuti pericolosi, fatta eccezione per le imprese agricole con volume di affari inferiore agli 8.000 euro l'anno. La circolare precisa, quindi, che le imprese obbligate debbano comunicare le informazioni relative all'anno 2010, entro il 30 aprile 2011 e, entro il 31 dicembre 2011, le informazioni relative al periodo 1 gennaio 2011- 31 maggio 2011. La presentazione della dichiarazione Sistri potrà, dunque, avvenire con le seguenti modalità alternative, a scelta dell'interessato: compilando in via telematica gli appositi modelli, che saranno pubblicati sul portale <http://www.sistri.it/>, oppure compilando e trasmettendo alla Camera di commercio territorialmente competente, previo pagamento del diritto di segreteria e con le modalità utilizzate per la presentazione del Mud di cui alla legge n.70/94, le schede del Capitolo 1 - Rifiuti del Dpcm 27 aprile 2010 relative alla specifica attività svolta.

Ogm, difesa la libertà degli Stati di dire no

Il 28 febbraio scorso è stato presentato in Commissione ambiente, sanità e sicurezza alimentare del Parlamento europeo il Progetto di Relazione sulla proposta di regolamento che modifica la direttiva 2001/18/CE sulla possibilità per gli Stati membri di vietare o limitare, in tutto o in parte del loro territorio, la coltivazione di Ogm. Il progetto, la cui relatrice è l'on. Corinne Lepage (Alde, Francia), interviene dopo il parere espresso in Commissione agricoltura dall'on. George Lyon che, di fatto, mirava a restringere il campo dell'autonomia decisionale riconosciuta agli Stati membri. Il documento in esame, diversamente, prende le mosse dall'esigenza di assicurare un elevato livello di protezione della salute e dell'ambiente, presupposto della direttiva 2001/18/CE e, alla luce di ciò, considerato anche il contesto di persistente sfiducia dell'opinione pubblica europea nei confronti degli Ogm, propone emendamenti alla proposta di regolamento, volti a meglio puntualizzare alcune necessità, fondamentali alla realizzazione dell'obiettivo preposto. Il documento individua tre ambiti entro i quali muoversi per determinare le misure da adottare: motivazioni connesse alle conseguenze ambientali, complementari a quelle esaminate in virtù della parte C della direttiva; l'assenza o l'insufficienza dei dati sull'impatto dell'emissione di Ogm sul territorio o sulla biodiversità dello Stato membro (principio di precauzione); motivi socio-economici o agro-ambientali, in particolare locali e/o regionali, che non abbiano formato oggetto di valutazione comunitaria.

NOTIZIE IN BREVE

ECONOMIA

Allevatori in campo per il made in Italy

Gli allevatori scendono in campo per il made in Italy. Dopo l'allarme sulla prospettata mancanza di copertura finanziaria certa per le attività dell'Aia a seguito del decreto Milleproroghe, i presidenti delle associazioni provinciali hanno dato mandato al presidente Nino Andena di mettere in atto una serie di iniziative.

Floroivaismo in vetrina a Floriade

Per la prima volta l'Italia partecipa come sistema-paese a Floriade, manifestazione che si terrà dal 4 aprile al 7 ottobre 2012 a Venlo (Olanda), in una delle aree più popolate dell'Ue, al confine con la Germania.

AMBIENTE

Il Tar boccia il ricorso contro i sacchetti

Con ordinanza del 25 febbraio 2011 il Tar Lazio ha rigettato la richiesta di sospendere l'efficacia delle note e dei comunicati emessi per fornire chiarimenti sul divieto di commercializzazione dei sacchetti di plastica utilizzati per la spesa, non biodegradabili.

APPROFONDIMENTI

Da Life+ 267 mln per l'ambiente

La Commissione europea ha lanciato l'invito annuale a presentare proposte da finanziare a titolo del programma Life+, il Fondo europeo per l'ambiente. Sono ammesse proposte su: Natura e biodiversità, Politica ambientale e governance, Informazione e comunicazione. Disponibili 267 milioni di euro.

Un nuovo sistema per monitorare i prezzi

È stato recentemente presentato presso il Segretariato del Copa Cogeca a Bruxelles il nuovo strumento di Eurostat per monitorare l'evoluzione dei prezzi agricoli lungo tutta la filiera alimentare.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La Quaresima

Si apre un periodo che per la Chiesa è anche un tempo liturgico assai prezioso e importante.



SUL SITO INTERNET DE
IL PUNTO COLDIRETTI
TROVERAI
APPROFONDIMENTI
E LINK UTILI



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Preoccupano gli aumenti del gasolio fatti registrare per trattori e riscaldamento

Caro petrolio, all'agricoltura costa 200 milioni

Coldiretti: "Pesanti ripercussioni su serre e attività primaverili"

Il prezzo del gasolio destinato all'attività agricola che ha fatto segnare un aumento record provoca un aggravio di costi stimabile in 200 milioni di euro su base annua per il settore.

A stimarlo è la Coldiretti in riferimento agli effetti del prezzo record raggiunto dal petrolio che sta condizionando anche l'attività agricola. Oltre all'aumento dei costi per il movimento delle macchine come i trattori, in agricoltura il caro petrolio colpisce soprattutto le attività agricole che utilizzano il carburante per il riscaldamento delle serre (fiori, ortaggi e funghi), di locali come le stalle, ma anche per l'essiccazione dei foraggi destinati all'alimentazione degli animali. A rischio sono gli oltre trentamila ettari di coltivazioni specializzate in serra che producono fiori e piante ornamentali ed ortaggi per le quali la Coldiretti chiede che sia annullata l'accisa sui carburanti destinati al riscaldamento, come già è avvenuto negli anni passati. In assenza di interventi tempestivi il risultato è un ulteriore via libera alle importazioni soprattutto da paesi extracomunitari, favoriti da un clima più caldo, dove spesso si sfrutta la manodopera e si utilizzano di pratiche di coltivazione dannose per la salute e l'ambiente bandite dall'Ue. Ma a subire gli effetti del record nei prezzi del gasolio è l'intero sistema agroalimen-



tare dove i costi della logistica incidono dal 30 al 35 per cento per frutta e verdura e assorbono in media un quarto del fatturato delle imprese agroalimentari.

Il peso dei costi di solo trasporto sul totale dei costi logistici nell'agroalimentare è pari a un terzo, mentre l'insieme dei costi di gestione del magazzino (scorte, movimentazioni e picking) copre un altro terzo dei costi logistici. La continua crescita dei costi di trasporto e degli altri costi logistici mette a rischio la competitività delle imprese Made in Italy e che va affrontata con interventi strutturali in un Paese dove l'86 per cento delle merci viaggia su strada.

ECONOMIA Esondazioni e pioggia hanno causato gravissimi danni

Maltempo, terreni e coltivazioni sott'acqua

Ha causato danni per centinaia di milioni di euro l'ondata di maltempo abbattutasi su diverse regioni italiane. Le piogge eccezionali e le esondazioni dei fiumi hanno provocato allagamenti nei campi, con migliaia di ettari di ortaggi finiti sott'acqua, ma anche frane e smottamenti. Serre e vivai sono stati spazzati via e alcuni allevatori hanno visto i propri animali annegati. La Coldiretti, che ha subito effettuato un monitoraggio sul tutto il territorio colpito, ha chiesto di avviare subito le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità. Situazione gravissima soprattutto nelle Marche ma problemi e danni ingenti si sono registrati anche in Emilia Romagna, Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo. In Italia ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idro-

geologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità. All'elevato rischio idrogeologico non è certamente estraneo il fatto che



un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, è stato sottratto all'agricoltura che interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27 per cento negli ultimi 40 anni. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese.

ECONOMIA

Marini: "chi specula sul cibo va fermato"

L'intervista al Presidente della Coldiretti sul quotidiano Avvenire del 5/3.



Di curioso c'è che anche se il prezzo dei cereali cresce del 70% in un anno, ai contadini non ne viene quasi niente. Le quotazioni di riso, mais e grano che sentiamo ripetere da settimane sono stratosferiche anche nel senso che si muovono sopra la testa degli agricoltori. Presidente della Coldiretti Sergio Marini, ancora ieri la Fao ha rilanciato l'allarme sui prezzi degli alimentari. È una situazione fuori controllo?

C'è molta volatilità, soprattutto sui cereali. È qualche anno che succede. Poi gli allarmi sono forse esagerati, perché se andiamo a vedere i prezzi l'aumento è sì fortissimo rispetto a un anno fa, ma siamo del 30-40% sotto i picchi massimi toccati nel 2008. Il problema è che questo mercato è rigidissimo, sia sul fronte della offerta che su quello della domanda. Basta una piccola variazione e le quotazioni si impennano.

Gli ultimi rincari come si spiegano? C'è qualche problema sul lato dell'offerta, raccolti deludenti in alcuni mercati chiave, gli incendi che hanno colpito la Russia. Ma non basta a spiegare quello che sta succedendo.

SEGUE A PAGINA 3

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

EUROPA Il documento sulla Politica agricola comune dopo il 2013 rappresenta una svolta per il settore

Pac, una politica per le imprese e contro le rendite



Il 22 febbraio è uscito un documento di proposte della filiera agroalimentare italiana intitolato “La Pac dopo il 2013”, la cui rilevanza politica si segnala per almeno tre motivi.

1) La rappresentatività, essendo il documento sottoscritto da tutte le organizzazioni agricole, centrali cooperative e sindacati, con la sola esclusione di Federalimentare.

2) La tempestività, giacché il documento esce proprio mentre si sta elaborando la posizione italiana sulla Pac, offrendo un riferimento prezioso e ineludibile: da un lato, infatti, esso rende più agevole costruire una piattaforma negoziale; dall'altro, toglie qualunque alibi a un'eventuale inerzia politica su questo fronte.

3) Ma soprattutto la presenza di contenuti veri, poco annacquati dall'esigenza di non scontentare nessuno, come invece spesso accade in documenti unitari, la cui importanza sta nel fatto di averli scritti e nel numero di firme raccolte, più che nelle cose dette.

Intendiamoci, nel documento non manca qualche ambiguità, probabilmente frutto di un complicato lavoro di mediazione; ma in poche pagine esso espone con chiarezza il modello di agricoltura e di Pac che lo ispira. Tralasciando i temi su cui la posizione italiana è scontata (difesa del budget della Pac e della quota italiana, distribuzione delle risorse tra Paesi con criteri diversi dalla superficie, quali Plv, valore aggiunto, lavoro), quali sono i punti più rilevanti? Innanzitutto, c'è l'idea forte di una rinnovata centralità nella Pac delle imprese agricole. E tale centralità, insieme ad alcuni passaggi sullo sviluppo rurale, di cui si rivendica esplicitamente una caratterizzazione più “agricola”, può sembrare la riproposizione di un vecchio modello di agricoltura monofunzionale, concentrata sulla produzione di beni e indifferente (quando non addirittura insofferente) a vincoli ambientali, sociali e territoriali. Anche se non si può escludere la presenza di un'anima di

questo tipo, nel documento emerge un'idea molto meno semplicistica secondo la quale, per incentivare la produzione di beni pubblici da parte degli agricoltori e tener conto di dimensioni diverse dalla sola produzione di alimenti e materie prime, è necessario inglobare tali dimensioni nel comportamento delle imprese agricole; in questo senso è coerente la scelta di concentrare l'intervento su di esse, specie nella qualificazione che ne dà il documento, di imprese agricole singole o associate, legate al territorio, capaci di produrre in modo sostenibile in filiere corte e trasparenti che garantiscono sicurezza, qualità e informazione ai consumatori. Un altro punto importante riguarda i pagamenti diretti, e in particolare la “piena consapevolezza che l'attuale sistema basato sul criterio storico vada superato, anche per contrastare posizioni di rendita fondiaria” (il corsivo è nostro). Dunque, luce verde alla regionalizzazione, anche senza nascondersi la difficoltà di gestire la forte redistribuzione dei pagamenti che essa comporterà in un'agricoltura differenziata come quella italiana e richiedendo, quindi, adeguata gradualità e flessibilità. Sulle misure di mercato il documento prova a dare qualche indicazione, richiamando strumenti vecchi e nuovi (assicurazioni, contrattualistica, reti di sicurezza, stoccaggio privato, interventi mirati tipo Art. 68), ma su questo

tema, riportato alla ribalta dalle fluttuazioni dei prezzi e sul quale la Commissione Ue è latitante, è evidente la necessità di una discussione più approfondita per la ricerca di strumenti efficaci e non distorsivi. Infine, c'è la ripresa dello spunto contenuto nelle proposte della Commissione del novembre scorso, per una Pac rivolta agli agricoltori “attivi”: il documento li individua nelle “imprese agricole che sono orientate al mercato e operano sul territorio, anche attraverso forme di aggregazione e integrazione, che in modo professionale creano reddito e producono alimenti ed effetti positivi per la società”. Una formulazione un po' ambigua, ma che fa qualche passo avanti rispetto alla generica indicazione della Commissione e contiene alcune parole-chiave utili per pervenire a una definizione più operativa.

In sintesi, i punti forti sono l'apertura alla regionalizzazione, l'enfasi sugli agricoltori attivi, il richiamo a strumenti di regolazione dei mercati autogestiti dai produttori. In ogni caso, il documento della filiera è una novità positiva da salutare con ottimismo, come utile passo verso una posizione italiana con cui prima negoziare e poi applicare la futura Pac.

Fabrizio De Filippis

Coordinatore del Gruppo 2013

Dir. Dip. Economia Univ. Roma Tre

Vini a denominazione d'origine, ultimi passi verso la Dop

Anche i vini a Denominazione di origine e Indicazione Geografica completano l'iter previsto dalla riforma della Ocm vino e così potranno essere iscritti nei registri comunitari dei prodotti Dop e Igp.

Il Mipaaf ha recentemente reso note le disposizioni in merito ai criteri operativi da seguire per consentire di inviare alla Commissione entro il termine del 31 dicembre 2011 i fascicoli tecnici delle Do e Ig dei vini, compresi quelli le cui istanze sono state presentate entro il 1° agosto 2009 e il cui iter procedurale

non è ancora concluso. Per quanto riguarda il fascicolo tecnico da inviare alla Commissione, la nota ricorda che – ai sensi della normativa comunitaria – deve contenere il disciplinare di produzione e un documento unico riepilogativo. Per rendere conformi gli attuali disciplinari di produzione al dettato comunitario questi dovranno essere integrati con due nuovi articoli nei quali saranno riportati gli elementi che evidenziano il legame con l'ambiente ed i riferimenti all'autorità o all'organismo che verifica il rispetto

delle disposizioni del disciplinare. A seguito di confronto tra Ministero, Regioni e Filiera è



stato concordato il seguente piano operativo. Le Regioni competenti, previa opportuna pubblicizzazione, dovranno trasmettere per via informa-

tica, entro il termine ultimo del 31 agosto 2011. Le due integrazioni ai disciplinari (legame con l'ambiente e riferimenti all'autorità o all'organismo di controllo) saranno formalizzate d'ufficio dal Mipaaf con apposito decreto. I Consorzi di tutela delle specifiche Dop o Igp (o, in mancanza, la Regione stessa d'intesa con la filiera vitivinicola locale) dovranno predisporre il tutto tenendo presente che, nel definire quali elementi riportare nel documento unico, quelli inseriti nel documento riepilogativo saranno soggetti ad una

procedura ordinaria di modifica del disciplinare, mentre gli elementi del disciplinare non ripresi nel citato documento riepilogativo saranno soggetti ad una procedura semplificata. La Commissione ha anche fornito un documento nel quale sono riportate le linee guida per la descrizione nel disciplinare degli elementi che evidenziano il legame con l'ambiente. Nei prossimi giorni il Ministero predisporrà alcuni documenti modello dei citati articoli integrativi e della compilazione del documento unico riepilogativo.

ENERGIA Giro di vite contro le speculazioni sul fotovoltaico

Stop ai pannelli “selvaggi”

La possibilità di installare impianti che producano al massimo un megawatt e non occupino più del 10 per cento della superficie agricola aziendale rappresenta un punto di equilibrio tra l'esigenza di tutelare la produzione alimentare evitando fenomeni speculativi e la possibilità per le imprese agricole di contribuire alla produzione di energia rinnovabile garantendosi così una integrazione di

reddito nella direzione di una moderna impresa multifunzionale. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Sercola aziendale rappresenta un punto di equilibrio tra l'esigenza di tutelare la produzione alimentare evitando fenomeni speculativi e la possibilità per le imprese agricole di contribuire alla produzione di energia rinnovabile garantendosi così una integrazione di



Famiglie numerose e maternità, nuovi importi per gli assegni

Aumentano per il 2011 le prestazioni assistenziali per le famiglie con almeno tre figli minori e a sostegno della maternità. L'assegno per il nucleo familiare con tre figli minori e l'assegno di maternità di base sono prestazioni concesse dai Comuni ed erogate dall'Inps, collegate al valore Ise del nucleo familiare. La dichiarazione Ise (Indicatore della Situazione Economica) tiene conto sia dei redditi assoggettabili all'Irpef, sia – con particolari abbattimenti e deduzioni – del patrimonio mobiliare ed immobiliare complessivamente posseduto dai componenti del nucleo; è pertanto possibile che, in base alla specifica situazione di ciascun nucleo, il valore Ise sia minore o maggiore del reddito effettivamente percepito.

Assegno al nucleo familiare con almeno tre figli minori

L'assegno per il nucleo familiare numeroso è un sostegno economico concesso dal Comune di residenza ed erogato dall'Inps alle famiglie in cui vi siano almeno tre figli minori e che dispongano di redditi limitati. Per il 2011 l'importo mensile dell'assegno è pari a euro 131,87 se erogato in misura intera (per un importo complessivo su base annua pari a 1.714,31 euro erogati in tredici mensilità). Il nucleo familiare ha diritto all'assegno se non supera il valore Ise stabilito annualmente. Per l'anno 2011, l'Ise con riferimento a nuclei familiari composti da cinque persone non deve essere superiore a 23.736,50. Per nuclei con numero diverso di componenti è previsto l'adeguamento di tale valore.

La domanda deve essere presentata entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello per cui si chiede l'assegno (pena la perdita del relativo di-

ritto); per il 2011 la domanda deve essere quindi presentata entro il 31/01/2012.

Assegno di maternità

L'assegno di maternità è un sostegno concesso dai Comuni per ogni figlio nato, adottato o in affidamento preadottivo nel corso dell'anno 2011. L'assegno erogato dall'Inps, spetta nell'importo complessivo di euro 1.581,25 (euro 316,25 mensili per la durata di cinque mesi). L'assegno di maternità spetta alle donne cittadine italiane o comunitarie, ovvero, extracomunitarie in possesso di carta di soggiorno, che non beneficino del trattamento previdenziale di maternità, o che beneficino di un'indennità di maternità di importo inferiore a quello dell'assegno (in quest'ultimo caso il contributo è concesso in misura pari alla differenza tra l'importo della prestazione previdenziale e quella dell'assegno). Per avere diritto all'assegno, il valore Ise non deve superare la soglia annualmente prevista. Il valore dell'Ise, per le domande relative all'anno 2011 è stato determinato, con riferimento a nucleo familiare base composto da 3 persone, in euro 32.967,39. Per nuclei con numero diverso di componenti è previsto l'adeguamento di tale valore. La richiesta deve essere presentata al Comune di residenza entro sei mesi dall'evento (nascita, affidamento o adozione), pena la perdita del relativo diritto. Sono previsti casi eccezionali in cui la domanda può essere presentata da un soggetto diverso dalla madre. Raccomandiamo a tutti gli interessati di rivolgersi per maggiori informazioni al Patronato Epaca, che fornirà assistenza gratuita. Per conoscere l'ufficio Epaca più vicino è possibile telefonare al numero verde 800.667711 o visitare il sito Internet <http://www.epaca.it/>.

CONTINUA DA PAGINA 1

Secondo i nostri calcoli metà degli aumenti di prezzo sono dovuti alle manovre degli speculatori, lasciati a giocare sul mercato delle materie prime alimentari come se vendessero e comprassero oro o azioni. Il fatto che il mercato sia rigido, e quindi con quotazioni facili da influenzare, li agevola molto. Qualcuno dovrebbe fermarli.

Ha già in mente chi potrebbe farlo?

I mercati sono internazionali, quindi deve muoversi un'autorità globale. Serve una politica antispesulazione, che limiti il traffico di contratti derivati e futures sulle materie alimentari. Parliamo di cibo, di fame. Non scordiamoci che la scintilla delle rivolte nel mondo arabo è venuta dai prezzi del pane. Al mercato deve essere impedita tanta volatilità, che fa male ai consumatori ma anche agli agricoltori.

La produzione di biocarburanti che ruolo ha in questa volatilità continua?

I biocarburanti pesano, perché sottraggono una grossa quantità di raccolto. Anche eticamente non condivido l'idea di ridurre la produzione di cibo per fare più carburante. Sta davvero diventando un problema, anche da noi: nella Pianura padana il mais prodotto per i carburanti toglie terreno, cibo e lavoro. Incentivarne tanto la produzione, quando le coltivazioni non riguardano solo prodotti residuali, è un errore.

Chi ci guadagna davvero se i prezzi salgono?

Le quotazioni dei cereali si impennano sempre quando i raccolti sono già terminati e il prodotto è già stato venduto ad altri prezzi. Non è l'agricoltore che ci guadagna, anche se sul lungo periodo anche i suoi listini lievitano. Però devo aggiungere che gli aumenti, entro certi limiti, erano indispensabili, perché i prezzi di alcuni prodotti alimentari, ad esempio il grano tenero, l'anno scorso erano scesi così tanto che in molti in Italia non hanno nemmeno seminato. Era più facile perderci che guadagnarci.

E i clienti finali?

Da noi c'è un problema di filiera. La carota raccolta dal contadino prima di arrivare a tavola è passata di mano anche 5 o 6 volte lungo la filiera. Ogni passaggio ha il suo costo. Noi puntiamo ad avvicinare gli agricoltori e i loro clienti finali. Come stiamo facendo con i 'Farmers market', che stanno avendo successo in tutt'Italia, e come presto faremo nei punti vendita 'Campagna amica - La bottega', che saranno una forma di distribuzione più simile a quella di un supermercato, ma con gli agricoltori protagonisti.

I vostri costi di produzione intanto sono saliti anche a gennaio. Dobbiamo prepararci a nuovi aumenti?

I nostri costi stanno salendo soprattutto a causa della corsa dei prezzi dell'energia. Probabilmente saliranno ancora. Ma la filiera è così lunga che è capace di attenuare gli effetti degli aumenti: calcoliamo che a un costo di produzione agricolo che cresce del 10% corrisponde circa un aumento dell'1,7% dei prezzi finali. Non è un caso che gli alimentari segmino tradizionalmente aumenti inferiori alla media dell'inflazione.